GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 | **ROMA** — GIOVEDÌ 1° GIUGNO | **NUM. 128**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Convenzione per modificare il Protocollo firmato a Parigi il 24 maggio 1886 fra i governi d'Italia e Colombia — Leggi e decreti: RR. DD. nn. *CCLVII a CCLXII (Parte supplementare) concernenti rispettivamente l'applicazione della tassa di famiglia nel comune di Mede, della tassa sul bestiame nel comune di Mondaino, della tassa di famiglia nei comuni di Osimo, Recanati, Sanginesio e Trecastagne* — **R. D.** *num. CCLXIII (Parte supplementare), col quale il comune di Massiola è autorizzato ad accettare il lagato Mattozzi, che viene eretto in Ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità* — **R. D.** *num. CCLXIV (Parte supplementare) che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di città Sant'Angelo* — **Ministero della Guerra:** *Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero dell'Interno:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza* — **Concorsi — Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del giorno 31 maggio 1893* — **Camera dei deputati:** *Seduta del giorno 31 maggio 1893 — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Listino della Borsa — Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

CONVENZIONE per modificare il Protocollo firmato a Parigi il 24 maggio 1886.

I governi d'Italia e di Colombia, desiderando di dar conclusione, il più presto possibile, ai reclami che parecchi sudditi del primo hanno pendenti verso il secondo e desiderando diminuire al governo di Spagna il lavoro che ad esso attribuisce il Protocollo firmato a Parigi il 24 maggio 1886, il nobile dottore Alberto Pisani Dossi, ministro residente di Sua Maestà il Re d'Italia, presso la repubblica di Colombia, e il signore Marco Fedele Suarez, ministro delle relazioni estere della repubblica di Colombia; debitamente autorizzati, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. I.

I reclami che, conformemente all'articolo secondo del Protocollo suaccennato, dovevano essere sottoposti alla mediazione di Spagna e non furono ancora risolti, potranno sottoporsi all'arbitrato della Corte Suprema di giustizia di Colombia, alla quale i due governi delegano la giurisdizione necessaria per risolverli come arbitro di diritto.

Art. II.

Gli interessati in tali reclami hanno diritto di optare fra l'arbitrato della Corte Suprema e la mediazione di Spagna, restando inteso che la opzione sarà definitiva, cioè a dire, che una volta sostituita la mediazione con l'arbitrato, non potranno più ritirare dalla Corte le loro domande.

Il silenzio dei reclamanti sarà interpretato come una non accettazione del nuovo giudice.

Art. III.

I reclamanti che fanno opzione per il giudizio della Corte Suprema di Colombia disporranno del termine di dodici mesi, a contare dalla data della pubblicazione del presente accordo nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel *Diario Oficial* di Colombia, per presentarsi alla medesima Corte, sia personalmente sia per mezzo di procuratori. Spirato detto termine e conosciutosi definitivamente quali sieno i reclamanti che hanno optato per il giudizio arbitrale, la Corte stabilirà la procedura del giudizio, di concerto colla Legazione d'Italia e col Ministero delle relazioni estere, fissando i termini e i modi che a suo criterio stimerà necessari e decretando, il più presto possibile, le indennità che stimerà giuste ed eque.

La sovraccennata procedura, stabilita dalla Corte Suprema, sarà prima di essere pubblicata e di entrare in vigore, comunicata alla Legazione d'Italia.

In ogni caso rimarranno esclusi dall'incarico di giudici i magistrati della Corte che già fossero stati avvocati o procuratori in pro o contro dei reclamanti od avessero interessi di qualsiasi sorta nei reclami.

Art. IV.

I due governi si obbligano a porre il presente Protocollo, prima della sua pubblicazione, a conoscenza del governo di Spagna e ad ottenere dallo stesso il necessario consentimento per modificare la giurisdizione che gli era stata delegata, per il che esprimeranno il giusto motivo sopramenzionato di volergli evitare un maggiore lavoro di quello che già gli ha cagionato l'accordo di Parigi.

In fede di che il ministro residente d'Italia presso la repubblica di Colombia ed il ministro delle relazioni estere di Colombia hanno firmato il presente accordo e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto in due originali in Bogotà, il 27 ottobre 1892.

ALBERTO PISANI DOSSI
MARCO F. SUAREZ.

L. S.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCLVII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 10 aprile 1892, col quale venne autorizzato il comune di Mede ad applicare in detto anno la tassa di famiglia col massimo di L. 400, e col minimo di una lira;

Veduta la deliberazione del 31 ottobre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito che, a cominciare dal 1893 l'imposta sia applicata col massimo di L. 200 e collo stesso minimo di una lira, superiore ancora il primo e inferiore il secondo ai limiti ordinari fissati dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 18 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Pavia, che approva quella succitata del comune di Mede;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che la nuova autorizzazione da concedersi al comune sia limitata all'anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Mede di applicare, limitatamente all'anno corrente 1893, la tassa di famiglia col *massimo* di lire duecento (L. 200) e col *minimo* di una lira (L. 1).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **CCLVIII** *(Parte supplem.) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 12 gennaio 1890, col quale venne accordato al comune di Mondaino di mantenere, nel triennio 1890-92, la tariffa eccezionale della tassa sul bestiame, già applicata negli anni precedenti;

Veduta la deliberazione 26 ottobre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermata, a tempo indeterminato, la tariffa medesima;

Veduta la deliberazione 28 marzo 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Forlì, che approva quella succitata del comune di Mondaino;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che la nuova autorizzazione da concedersi al comune sia invece limitata al solo anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Mondaino di mantenere, pel solo corrente anno 1893, la tariffa eccezionale della tassa sul bestiame, autorizzata pel decorso triennio 1890-92 col R. decreto 12 gennaio 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI

Il Num. **CCLIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 15 ottobre 1892 del Consiglio comunale di Osimo, con la quale si è stabilito di continuare ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 1000, eccedente quello ordinario fissato dal regolamento della Provincia;

Veduta la deliberazione 7 dicembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Ancona, che approva quella succitata del comune di Osimo;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che l'autorizzazione da concedersi al comune sia limitata al solo corrente anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Osimo di applicare nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire mille (L. 1000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI

Il Numero **CCLX** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 22 novembre 1892 del Consiglio comunale di Recanati, con la quale si è stabilito di continuare ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 400, eccedente quello ordinario fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 8 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, che approva quella succitata del comune di Recanati;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato potersi concedere al comune la necessaria autorizzazione, limitatamente però al corrente anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Recanati di applicare, nel corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire quattrocento (L. 400).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il N. **CCLXI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 21 settembre 1892 del Consiglio comunale di Sanginesio, con la quale si è stabilito di applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 500, eccedente il limite massimo ordinario fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 8 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, che approva quella succitata del comune di Sanginesio;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato potersi l'autorizzazione accordare al comune per il solo anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Sanginesio di applicare, nel corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire cinquecento (L. 500).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **CCLXII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 24 dicembre 1892 del Consiglio comunale di Trecastagne, con la quale si è stabilito di applicare, cominciando dall'anno in corso, la tassa di famiglia col massimo di L. 40, eccedente quello ordinario fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 11 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Catania, che approva quella succitata del comune di Trecastagne;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 4 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che l'autorizzazione possa concedersi limitatamente al solo anno in corso;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Trecastagne di applicare, nel solo corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire quaranta (L. 40).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero CCLXIII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda avanzata dal comune di Massiola (Novara) per essere autorizzato ad accettare il legato a suo

favore disposto dal benemerito Carlo Mattazzi, costituito da un casa in Omegna, del valore capitale di circa lire 15 mila, le cui rendite devono impiegarsi nel mantenimento di una farmacia per la distribuzione gratuita di medicinali ai poveri;

Viste le deliberazioni dello stesso Consiglio comunale e della locale Congregazione di carità, colle quali si propone il concentramento del predetto legato;

Viste le decisioni della Giunta provinciale amministrativa;

Viste le leggi 5 giugno 1850 n. 1037 e 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Massiola è autorizzato ad accettare l'anzidetto legato Mattazzi, che viene eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Num. CCLXIV *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Città Sant'Angelo, in ordine alla riforma dello statuto organico della Cassa di risparmio del luogo, nelle adunanze dei giorni 28 dicembre 1889, 29 gennaio 1891, 22 febbraio e 15 ottobre 1892 e 28 marzo 1893;

Vista la deliberazione presa, in ordine allo stesso argomento, dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio predetta, nella adunanza dei 13 febbraio 1891;

Vista la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretato:

Articolo unico.

E' approvato il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Città Sant'Angelo, composto di cinquantadue articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Ricompense al valor militare

Determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 14 maggio 1893

Medaglia di bronzo.

Vicario Francesco, delegato di P. S., pel contegno fermo e coraggioso tenuto il 15 novembre 1892, in Terlizzi (Bari), di fronte ad una folla di tumultuanti che scagliavano pietre, da cui furono feriti un maresciallo ed un carabiniere, riuscendo in ultimo con l'aiuto di alcuni militari dell'arma ad arrestare parecchi dei più riottosi fra i tumultuanti.

Fiorani Sante, carabiniere, legione Palermo, N. 2598 di matricola e De Giovanni Bernardino, soldato 21 fanteria, N. 398 id., la notte del 9 al 10 gennaio 1893, in Scordia (Catania), effettuando un servizio di perlustrazione, venivano a colluttazione con due sconosciuti che per non declinare le loro generalità si erano dati alla fuga, esplodendo a breve distanza tre colpi di arma da fuoco sui militari i quali, rimasti illesi, risposero al fuoco uccidendo uno dei ribelli.

Migliore Antonio, id. 21 id., N. 493 id., nella suddetta circostanza cooperò efficacemente coi compagni alla operazione.

Silvestro Vincenzo, id. 15 id., N. 515 id., la sera del 15 febbraio 1893, in Forlì, essendo sorta una rissa fra due borghesi in una osteria si slanciava contro uno dei rissanti e riusciva a disarmarlo e procurarne l'arresto, nell'atto che questi, armato di stile e di pistola, feriva l'avversario.

Lobosco Francesco, id. 15 id., N. 514 id., nella suddetta circostanza si slanciava in aiuto del compagno per disarmare e ridurre in arresto il feritore.

Rota Giacomo, carabiniere legione Ancona, N. 1832 id., la notte del 7 marzo 1893, di pattuglia in Orta Nova (Foggia), affrontava risolutamente un pericoloso malfattore che con altri stava probabilmente preparando un audace furto in paese, e sebbene gli fosse esploso quasi a bruciapelo un colpo d'arma da fuoco, andato fallito, tenne fermo il ribelle fino al sopraggiungere di altro carabiniere, coll'aiuto del quale potè trarlo in arresto.

Pichi Giuseppe, soldato distretto Campagna, N. 441 id., Felici Francesco, id. id. id., N. 442 id.; Fumagalli Giuseppe, id. id. id., N. 444 id., Carboni Pietro, id. id. id., N. 445 id., e Tonino Letterio, id. id. id., N. 448 id., il 3 aprile 1893, in territorio di Eboli (Salerno), intromettevasi per sedare una rissa sorta fra una decina di persone armate di bastoni e di pugnali; ma queste essendosi rivoltate essi si difesero coraggiosamente rimanendone però feriti tre che furono ricondotti in quartiere dai due rimasti illesi.

Canton Angelo, carabiniere legione Palermo, N. 2495 id., la sera del 10 aprile 1893, in Palermo, mentre era di piantone alla caserma, avendo udito in istrada una esplosione, vi scendeva disarmato, e visto un individuo che ne inseguiva un altro sparandogli alle spalle, lo affrontava coraggiosamente, e riusciva, coll'aiuto di una guardia, ad arrestarlo, sebbene il ribelle opponesse viva resistenza e gli tirasse due colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Filippa cav. Pietro, colonnello comandante il distretto Genova, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° giugno 1893, inscritto nella riserva col grado di maggiore generale.

Negri cav. Riccardo, tenente colonnello id. id. Reggio Calabria, collocato in disponibilità.

Reverdy cav. Edoardo, tenente colonnello distretto Roma, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 giugno 1893.

Manzoli cav. Francesco, capitano applicato di stato maggiore comando divisione Milano, id. id. id.

Bologna conte Vittorio, id. granatieri, id. id. id.

Bianchi Girolamo, id. aiutante maggiore in 1° distretto Pistoia, id. id. id.

Petrillo Francesco, id. 22 fanteria, revocato dall'impiego.

Spada Francescantonio, sottotenente 26 id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Carezzano Giuseppe, id. 64 id, id. id. per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Casetti Carlo, capitano 21 fanteria, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 giugno 1893.

Con R. decreto del 18 maggio 1893:

Cardinali cav. Liborio, tenente colonnello 1° granatieri, collocato in posizione ausiliaria per sua domanda dal 16 giugno 1893.

Zanoli Torquato, capitano 76 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

De Falco Carlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Lanzara Emilio, id. id. a Genova, richiamato in servizio al distretto di Genova.

Talamo Luigi, id. id. a Sarno (Salerno), id. id. 90 fanteria.

Burgatti Pietro, id. id. a Cento (Ferrara), id. id. 16 id.

Monticelli Alfonso, id id. a Biella (Vercelli), id. id. 9 id. a sua domanda.

Toscani Egisto, id. 7 bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 14 maggio 1893.

Somma Enrico, tenente reggimento Salazzo, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 18 maggio 1893:

Elena Attilio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Borzino Ugo, id. reggimento Monferrato, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Padula Nicola, sottotenente id. Novara, id. id. per motivi di famiglia.

Signoretti Carlo, id. id. Vittorio Emanuele, accettata la dimissione dal grado.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 7 maggio 1893:

Sponzilli cav. Nicola, colonnello direttore territoriale artiglieria Messina, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, dal 1° giugno 1893.

Ravetta cav. Giovanni, id. id. id. Napoli, id. id., id.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Alnis cav. Nicola, colonnello direttore polverificio Scafati, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Napoli, dal 1° giugno 1893.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Lainati cav. Giovanni, colonnello comandante 1° artiglieria, nominato direttore territoriale d'artiglieria in Mantova, dal 1° giugno 1893.

Grillo cav. Pompeo, tenente colonnello direttore fonderia Torino, promosso colonnello, continuando nella medesima carica.

Bosio cav. Giovanni, id. direttore polverificio Fossano, id, id.

Chionio-Nuvoli di Thenezol cav. Annibale, id. 3 artiglieria, nominato comandante il 1° artiglieria, dal 1° giugno 1893.

Garelli-Colombo conte Pietro, id. 4 id., id. direttore territoriale d'artiglieria in Messina.

Arma del genio.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Spegazzini cav. Ferdinando, colonnello a disposizione Ministero marina, collocato in disponibilità, dal 1° giugno 1893.

Bianchi cav. Gio. Battista, id. direttore territoriale genio Palermo, id. in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1893.

Glussani cav. Filippo, tenente colonnello direzione genio Milano, nominato direttore territoriale del genio a Palermo, dal 1° giugno 1893.

Coop cav. Giovanni, id. comando territoriale genio Roma, id. id. id. Messina, dal 1° id.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Fedeli cav. Paolo, colonnello direttore territoriale del genio in Ancona, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, dal 1° giugno 1893.

Tenore cav. Raffaele, tenente colonnello direzione genio Bari, id. id., id.

Prati Giovanni, capitano 1° genio, id. id., id.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 18 maggio 1893.

Givogre cav. Giovanni Battista, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Bologna, trasferito vice-direttore della scuola d'applicazione di sanità militare.

Guerriero cav. Francesco, id. id. id. Palermo, id. direttore dell'ospedale militare di Bologna.

Landolfi cav. Federico, id. vice-direttore della scuola d'applicazione di sanità militare, id. direttore dell'ospedale militare di Palermo.

Capobianco Luigi, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provienti da cause di servizio a Diamante (Cosenza), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo e quindi richiamato in effettivo servizio al 56 fanteria.

Corpo contabile militare.

Rossetti Iginio, sottotenente contabile 35 fanteria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento dell'esercito permanente, ed assegnato al distretto di Udine.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 18 maggio 1893.

Micellone cav. Ignazio, maggiore veterinario I corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 giugno 1893.

Tirone Carlo, sottotenente veterinario 13 artiglieria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo: inscritto fra gli ufficiali veterinari di complemento dell'esercito permanente (distretto di Torino) ed assegnato al 6 artiglieria.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 2 marzo 1893:

Bregoli cav. Gregorio, tenente colonnello d'artiglieria, promosso colonnello d'artiglieria, continuando nella attuale posizione.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Luciano cav. Augusto, tenente colonnello d'artiglieria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1893, ed inscritto nella riserva.

Capris Giuseppe, capitano contabile, id. id. id. ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Ancona Arnaldo, tenente fanteria distretto Mantova, laureato in medicina e chirurgia, trasferito nel corpo sanitario militare in qualità di tenente medico di complemento, distretto Mantova.

Calafiore Salvatore, sottotenente id. id. Palermo, accettata la dimissione dal grado.

Curletti Luigi, id. id. id., Alessandria, id. id. id.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (art. 1, lett. c, legge 29 giugno 1882 n. 830), ed assegnati effettivi al distretto di residenza per ciascuno indicato, rimanendo in congedo illimitato.

Caruso Luigi, furiere maggiore distretto Livorno, distretto di residenza Roma.

Monguidi Angelo, furiere id. Parma, id id. Milano.

Con R. decreto del 18 maggio 1893:

Garau Raimondo, tenente bersaglieri, distretto Sassari, trasferito collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva (bersaglieri) per sua domanda.

Luxardo Alberto, id. cavalleria, distretto Livorno, dispensato da ogni servizio militare, per infermità indipendente da cause di servizio.

Fascie Costantino, sottotenente fanteria distretto Savona, accettata la dimissione dal grado.

Caviglione Edoardo, id. id. distretto Torino, nominato con R. decreto 2 marzo 1893, revocata la stessa nomina.

Mazza Giovanni, id. id. distretto Torino id. id., id. id. id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (art. 1° lettera c, legge 29 giugno 1882 n. 830) ed assegnati effettivi al distretto di residenza per ciascuno indicato, rimanendo in congedo illimitato.

Del Bianco Remigio, furiere maggiore distretto Firenze, distretto residenza Firenze.

Abbo Pietro, id. id. Savona, id. Torino.

Fabbri Francesco, furiere 7ª compagnia sussistenze, id. Modena.

Con R. decreto del 18 maggio 1893:

Malinverni Luigi, tenente complemento fanteria, distretto Pavia, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 9 marzo 1893:

Ferrara cav. Eugenio, maggiore artiglieria brigata Palermo, promosso tenente colonnello.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Doria cav. Carlo, tenente fanteria 5 reggimento alpini, battaglione Vestone, trasferito nell'arma di cavalleria e destinato al distretto di Napoli.

Normand Armando, militare di 3ª categoria domiciliato a Roma, nominato sottotenente nella milizia territoriale di cavalleria e destinato al distretto di Roma. Dovrà presentarsi entro sei mesi al reggimento Foggia per prestare il prescritto servizio d'un mese.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Quidacciolu Giovanni, capitano fanteria 318 battaglione Cagliari, trasferito col grado stesso nell'arma di cavalleria e destinato al distretto di Sassari.

Vanni Alessandro, tenente id. 247 id. Campagna, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti militari di 3ª categoria, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro due mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato per compiere, il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a far servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che deve essere impartita a detti ufficiali.

Imperiale di Sant'Angelo Domenico, dimorante a Genova, destinazione 76 batt. Genova, reggimento in cui devono prestare servizio 29 fanteria Genova.

De Iulio Napoleone, id. a Genova, id. id., id. id. id.

Nossardi Mario, id. a Nervi, id. id., id. id. id.

Ugatti Oliviero, cittadino laureato in medicina e chirurgia, dimorante a Ferrara, nominato sottotenente medico di milizia territoriale ed assegnato alla 6ª compagnia di sanità.

Con R. decreto del 18 maggio 1883.

Corrias Eugenio, tenente fanteria 347 batt. Cagliari, accettata la dimissione dal grado.

Punzi Vito, sottotenente id. 309 id. Catania, prosciolto definitivamente dal servizio per infermità indipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 21 maggio 1893.

Morellini Vittorio, sottufficiale con più di otto anni di servizio effettivo, dimorante a Firenze, nominato sottotenente nella milizia territoriale fanteria, 173 batt. Firenze.

I seguenti militari di 3ª categoria sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro 5 mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato per compiervi il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a far servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che deve essere impartita a detti ufficiali.

Fabri Ruggero, dimorante a Pesaro, destinazione 143 batt. Pesaro, reggimento in cui devono prestare servizio 65 fanteria, 1° batt. Pesaro.

Broggi Ercole, id. a Milano, id. 5 alpini batt. Vestone, id. 5 reggimento alpini.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 11 maggio 1893:

Mazza Cesare, sottotenente carabinieri reali, residente a Serrara Fontana (Napoli), tolto dai ruoli per sua domanda.

Con R. decreto del 14 maggio 1893:

Roverst Alessandro, tenente contabile di riserva, residente a Modena, dispensato per età e per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Pagliano Vincenzo, id. id. id. Roma, trasferito nella milizia territoriale, fanteria, col grado di capitano, 198 batt. Livorno.

Con R. decreto del 21 maggio 1893:

Canali Vincenzo, tenente fanteria, dimorante a Roma, trasferito nella milizia territoriale, fanteria, col grado di capitano 141° batt. Pesaro, a sua domanda.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 4 maggio 1893:

Palermo Antonino, ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° giugno 1893.

Sollazzo Gabriele, ragioniere principale d'artiglieria di 2ª classe direzione artiglieria Napoli, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° giugno 1893.

Con R. decreto del 11 maggio 1893:

Biscontini Giuseppe, sostituto segretario di 1ª classe tribunale militare di Roma, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1893.

Con R. decreto del 18 maggio 1893:

Nicolay Antonio, volontario nel Ministero della guerra, nominato vice-segretario di 3ª classe dal 1° giugno p. v.

Nerbini Ugo, id. id., id. id.

Ghio cav. Giovanni, professore titolare di 2ª classe collegio militare di Firenze, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1893.

Strumia Giacomo, ragioniere geometra principale di 2ª classe direzione genio Alessandria, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata dal 1° gingno 1893.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' Interno:*

Con RR. decreti del 4 maggio 1893:

Caravaggio comm. avv. Evandro, prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Prefettura di Treviso a quella di Modena.

Arata comm. avv. Vincenzo, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Prefettura di Modena a quella di Messina.

Pisani comm. not. Andrea, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Prefettura di Sondrio a quella di Treviso.

Dall'Oglio comm Antonio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L 10,000).

Acanfora-Carollo cav. avv. Angelo, consigliere delegato di 1ª classe incaricato di reggere la Prefettura di Sassari nell'Amministrazione provinciale, nominato reggente prefetto (L. 8000).

Balladore comm. avv. Cesare, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la Prefettura di Arezzo, trasferito alla Prefettura di Siena con lo stesso incarico.

Bertagnolli comm. dott. Carlo, direttore capo di divisione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente prefetto (lire 8000) e destinato alla Prefettura di Arezzo.

Sugana cav. avv. Francesco, consigliere delegato di 1ª classe nella Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la Prefettura di Sondrio.

Frumento cav. avv. Francesco, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Bedendo cav. dott. Emilio, ispettore generale di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe (L. 6000).

Baldovino cav. avv. Carlo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ispettore generale di 2ª classe (L. (000).

Piana cav. Giovanni, Ruffini cav dott. Enrico, Giorda cav. Antonio, Pacetti cav. dott. Alfredo, Starone cav. dott. Giuseppe, Campeggi cav. avv. Ermogene, Gaieri cav. dott. Enrico, Ottavi dott. Arturo, Quaranta cav. dott. Vincenzo, De Nava cav. avv. Pietro, consiglieri di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati sottoprefetti di egual classe.

Meneguzzi dott. Martino, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi salute in seguito a sua domanda.

Jahn Oreste, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di famiglia, accettate le dimissioni dall'impiego.

De Frata Luigi, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Piccerilli Giacinto, scrivano locale nel Ministero della Guerra, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (L. 1500) nell'Amministrazione provinciale.

Con RR. decreti del 7 maggio 1893:

Talpo cav. dott. Eugenio, capo sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Aldi Mai cav. avv. Ugo, primo segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato capo sezione di 2ª classe (L. 4500).

Con RR. decreti dell'11 maggio 1893:

Quaglia cav. Agapito, rag. capo sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Gallone cav. Giuseppe, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere capo sezione di 2ª classe (L. 4500).

Cavallaro cav. Ferdinando, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 4000).

Giovannetti cav. Alfredo, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 3500).

Locascio rag. Ferdinando, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 16 maggio 1893.

Astesano Alberto, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato archivista di 3ª classe (L 2500).

Con R. decreto dell'11 maggio 1892:

Borsi Silvio, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 2500)

Liberi rag. Loreto e Cola rag. Giuseppe, computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

Pellisari Giulio e Bruno Paris, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 2000).

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Con R. decreto del 4 maggio 1893:

Belzoni Riccardo, delegato di 4ª classe nella P. S, richiamato in servizio dall'aspettativa per salute.

Con R. decreto dell'11 maggio 1893:

Boselli dott Vittorio, vice ispettore di 2ª classe nella P. S., nominato segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000).

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre negli Istituti tecnici e nelle Scuole tecniche

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, un concorso per titoli alle cattedre che dentro l'anno scolastico 1893-94 si renderanno vacanti negli

Istituti tecnici governativi

per gli insegnamenti di
Storia e geografia,
Matematica,
Fisica,
Chimica,
e nelle

Scuole tecniche governative

per gl'insegnamenti di
Lingua italiana,
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino,
Scienze naturali,
Computisteria,
Calligrafia.

Coloro che intendono concorrere, dovanno presentare al Ministero della pubblica istruzione (*Divisione dell'insegnamento tecnico*), non più tardi del 15 giugno p. v., istanza in carta da bollo da lire 1,20 e provare con documenti legali di possedere i requisiti prescritti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859 n. 3725 (*).

I concorrenti dovranno unire all'istanza:

1. il diploma di laurea ed altro titolo legale di abilitazione proprio dell'insegnamento al quale aspirano;

(*) (Art. 206 e 292) – Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella facoltà, cui si riferisce le materia dell'insegnamento, al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Minisoolr potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la tero dottrina in tali materie.

2. lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali, o lo specchietto dei punti riportati negli esami di abilitazione, quando il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3. il certificato di nascita;

4. un attestato medico autenticato, comprovante la sana e robusta costituzione fisica;

5. La fedina criminale;

6. l'attestato di buona condotta;

7. *un cenno riassuntivo* degli studi fatti e della carriera didattica.

Nell'attestato di laurea ed in quello di licenza universitaria, dovranno essere indicate le date dei relativi esami.

Gli attestati di cui ai nn. 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1892.

I concorrenti, che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dalla presentazione dei documenti indicati ai numeri 3, 4, 5 e 6.

Di tutti i documenti allegati all'istanza deve essere fatto uno speciale elenco *separato*.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte; però i concorrenti a cattedre di calligrafia dovranno, oltre agli accennati documenti, presentare lavori grafici, eseguiti in relazione alle diverse parti dei programmi di insegnamento.

Questi saggi grafici dovranno essere posteriori alla data del diploma di abilitazione, e per cura del candidato, ne dovrà esser fatta risultare la non dubbia autenticità con la vidimazione di uffici scolastic od amministrativi

Non saranno ammessi al concorso coloro i quali al 1º ottobre 1893 avranno superata l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persone le quali abbiano già prestato servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, non inferiore al tempo che esse conterranno oltre i 40 anni.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscono ad insegnamenti affini, e coloro che contemporaneamente aspirano all'ammissione al concorso così per gli Istituti tecnici come per le scuole tecniche, hanno l'obbligo di presentare tante domande, quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni

I concorrenti indicheranno nella domanda, e con la massima esattezza, il proprio domicilio, affinchè possano esser loro fatte le comunicazioni necessarie.

Coloro i quali hanno preso parte a concorsi precedenti, quand'anche abbiano riportata la eleggibilità, dovranno ripresentarsi a questo concorso, qualora sia loro intendimento di conseguire una delle cattedre sopra indicate.

Coloro poi che nel presente concorso riporteranno una votazione non inferiore agli 8|10, saranno collocati di mano in mano che si avranno vacanze di cattedre, e senza che ad essi incomba l'obbligo di presentarsi a successivi concorsi.

Però i concorrenti che, pur avendo ottenuta una votazione non inferiore agli 8|10, non accetteranno il posto loro offerto, decadranno dai diritti loro conferiti dal concorso, e per ottenere la nomina dovranno ripresentarsi ai concorsi successivi.

Ai concorrenti che saranno nominati, verrà concesso il grado di reggente o d'incaricato.

Per ottenere la nomina i concorrenti prescelti dovranno rinunciare a tutti gli altri uffici occupati, riservandosi il Ministero di giudicare se essi potranno godere dei benefici concessi dalla legge sui cumuli degli impieghi.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, 10 maggio 1893.

Il Direttore
Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
A. GHERZI.

6

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
DELLA PROVINCIA DI BARI

AVVISA.

Nel R. Liceo Cirillo di Bari è aperto un concorso in conformità delle disposizioni sancite dal regolamento 11 novembre 1881, per un posto semigratuito nell'annesso Convitto nazionale.

Gli esami avranno luogo nei giorni 27 e seguenti del p. v. luglio nel locale del R. Liceo Cirillo.

Per l'ammissione al detto concorso, ogni candidato, non più tardi del 10 luglio p. v., dovrà far tenere al Rettore dell'Istituto:

a) Una istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in quale scuola ed in quale classe faccia o abbia fatti gli studi;

b) La fede legale di nascita;

c) Un attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal Direttore;

d) Un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il termine sopra stabilito: posteriormente nessuna itanza potrà essere accolta. Ogni frode in tali documenti sarà punita colla esclusione dal concorso, o con la perdita del posto quando già sia stato conferito.

I suddetti documenti dovranno essere tutti in carta da bollo.

Saranno ammessi al concorso quei candidati i quali godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studii elementari e a tutto settembre corrente anno non abbiano oltrepassato l'età di anni 12. I soli alunni del Convitto, o di altro egualmente governativo potranno essere ammessi di una età anche maggiore.

Bari, 30 maggio 1893.

Il R. Provveditore G. LAUDISI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 31 maggio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	3|4 coperto	—	19 3	11 5
Domodossola	coperto	—	22 3	12 5
Milano	coperto	—	26 2	14 5
Verona	coperto	—	25 0	15 8
Venezia	3|4 coperto	calmo	22 9	15 1
Torino	coperto	—	22 8	14 8
Alessandria	1|2 coperto	—	24 2	15 6
Parma	coperto	—	24 7	14 7
Modena	3|4 coperto	—	24 2	13 7
Genova	coperto	mosso	20 6	16 5
Forlì	1|4 coperto	—	28 5	12 6
Pesaro	3|4 coperto	calmo	22 0	14 5
Porto Maurizio	3|4 coperto	mosso	24 3	15 7
Firenze	coperto	—	24 5	14 0
Urbino	1|4 coperto	—	22 4	11 0
Ancona	1|4 coperto	calmo	24 0	16 9
Livorno	coperto	calmo	24 0	15 2
Perugia	1|4 coperto	—	22 9	12 4
Camerino	1|2 coperto	—	20 6	11 8
Chieti	sereno	—	21 4	7 0
Aquila	coperto	—	19 3	8 3
Roma	piovoso	—	26 1	13 9
Agnone	1|4 coperto	—	17 3	8 7
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	20 4	11 7
Napoli	3|4 coperto	calmo	20 9	15 2
Potenza	sereno	—	17 7	9 1
Lecce	sereno	—	22 6	13 0
Cosenza	sereno	—	23 2	11 0
Cagliari	coperto	calmo	21 2	17 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	21 0	15 2
Palermo	sereno	calmo	25 2	11 2
Catania	sereno	calmo	22 8	15 7
Caltanissetta	sereno	—	23 4	13 0
Siracusa	1|4 coperto	calmo	25 6	15 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 31 maggio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì	760.9
Umidità relativa a mezzodì.	54
Vento a mezzodì	S E debole.
Cielo.	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 21,°4.
	Minimo 13,°9.
Pioggia in 24 ore: goccie.	

Li 31 maggio 1893.

In Europa pressione a 767 mill. al Nord dell'Irlanda a 753 al centro della Svezia, intorno a 758 sull'Austria e Germania. Zurigo 759 mill.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso; temporali con pioggie in diverse stazioni al Nord; temperatura poco cambiata; venti deboli o calma.

Stamane: cielo sereno al Sud, nuvoloso altrove; venti deboli meridionali o calma; barometro da 758 a 759 al Nord e in Liguria, a 762 a Cagliari, Napoli, Lecce, a 763 a Siracusa.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente meridionali; cielo ancora sereno al Sud, nuvoloso con temporali e pioggie al Nord e centro.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 31 maggio 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedo.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Di Sartirana per motivi di famiglia.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti sulle pensioni civili e militari » (N. 96).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri si continuò la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al relatore della Commissione permanente di finanze per proseguire il suo discorso.

SARACCO, relatore, ricorda che ieri descrisse con qualche ampiezza le condizioni generali della finanza, dalle quali emana l'ordine del giorno della Commissione che invita il Ministero a riflettere alla gravità del momento, a presentare provvedimenti che rendano permanente l'equilibrio fra l'entrata e la spesa.

Parlando del primo titolo del progetto potrà usare sobrietà di parola perchè tanto e splendidamente già dissero gli oratori consenzienti nei concetti della maggioranza.

Tutti ammettono che la grande operazione lanciata sulla piattaforma elettorale è un'operazione di comodo destinata a coprire le piaghe del bilancio.

Il grave dissidio adunque nel quale il vecchio e ribelle Senato pretende di conservare la funzione costituzionale che gli spetta (Bene benissimo) non mira a sollevare conflitti con l'altro ramo del Parlamento. A questo nessuno pensò.

Il problema vuole essere esaminato sotto due aspetti.

Il primo aspetto è questo: le cose rimangono come sono. In tale ipotesi chiede al senatore Brioschi se veramente il progetto ministeriale sia la pietra angolare del nuovo edifizio finanziario. L'oratore crede che, con una ancora di queste pietre angolari l'edificio finanziario rovinerà.

Gli recò meraviglia che l'onorevole Cambray-Digny sia favorevole al progetto del Ministero mentre non ha fiducia nell'incremento delle entrate.

Sotto il secondo aspetto, farà conoscere al Senato le vere, ultime conseguenze della Cassa di previdenza.

L'onorevole Brioschi disse che le tabelle citate a pagina 11 della relazione avevano paragonato cifre esatte; ma eterogenee, non suscettive di una comparazione di somiglianza.

L'oratore afferma che i risultati delle tabelle sono esatti e che i loro risultati giustamente impressionano il Senato.

Lo stesso onorevole Brioschi sostenne che se si vuole che la Cassa di previdenza sia vitale eccorre un concorso dello Stato da 15 a 21 milioni l'anno.

Non crede che l'Italia possa darsi il lusso di spendere 830 milioni per costituire la Cassa di previdenza.

Quindi se la Cassa funzionerà ci troveremo di fronte ad un debito colossale.

L'operazione che ci si propone o non è seria, o porta l'impronta di una sublime sì, ma insigne follia (Movimenti prolungati e conversazioni).

L'onorevole Brioschi si provò a dimostrare che la Cassa depositi e prestiti - sempre bene inteso con denari altrui - è in grado di fare il prestito allo Stato e continuare nel credito locale.

L'onorevole Rossi Alessandro, non trattandosi di materia doganale ha potuto questa volta consentire coll'onorevole Brioschi. (Si ride).

L'oratore afferma che lo stesso Ministero ammise che fatta l'operazione, la Cassa depositi e prestiti non potrà esercitare il credito locale che per tre anni.

Adunque questo argomento, è già esaurito, dopo il grido di dolore in cui si riassume il discorso del senatore Cencelli.

L'oratore non crede neppure che la Cassa depositi e prestiti possegga attualmente mezzi adeguati per esercitare il credito locale.

I piccoli comuni che non hanno i grandi patroni hanno tempo per aspettare.

L'Istituto di credito su cui si faceva assegnamento pare intanto che si sia smarrito per via.

Si disse essere più ragionevole proporre addirittura il rigetto della legge.

Giova osservare che la maggioranza della Commissione tenne presenti solo le condizioni della finanza, condizioni che essa trovò e che non ha creato.

Il Ministero si lasciò cogliere alla sprovvista perchè volle ricorrere al famoso decreto reale.

La Commissione composta di uomini di Governo, non volle negare i mezzi perchè i pubblici servizi proseguissero.

Per questo fece uno strappo alla rigida logica che avrebbe portato alla reiezione del progetto di legge.

Spiega come la Commissione non poteva, nè doveva prendere iniziative, il prenderle non le spettava: a ciascuno la sua responsabilità: è inutile il formular progetti che non si possano suffragare colla propria responsabilità.

Così la Commissione fu rispettosa verso il Governo e verso l'altro ramo del Parlamento.

La Commissione non crede che il Governo si trovi imbarazzato per trovare i 92 milioni: ricorra, come già fece, al debito oscillante.

Si è detto dall'on. Brioschi che la Commissione, come concede 9 milioni, poteva darne 176.

Se si porta via a un uomo quanto possiede, o quasi, come vivrà?

Tale è la condizione in cui si troverebbe la Cassa depositi e prestiti.

L'oratore, ritorcendo l'argomento, chiede al Governo perchè non si appaghi di 92 milioni e ne chieda 176.

Spiega come la Camera potè concedere i 176 milioni; ma la condizione del Senato non è la stessa: il Credito fondiario e la Cassa di previdenza si sono smarriti per via.

Nessuno dei fautori del progetto ministeriale pose mente ad una fra le gravi argomentazioni della relazione, quando questa osservò che le elementari massime costituzionali non consentono che si possa autorizzare un prestito senza rendersi conto dei bisogni che si vogliono soddisfare.

Il Governo chiede 176 milioni per impiegarne 37 e mezzo alla Cassa di previdenza: ora se questa non si fonda, perchè non ridurre a 139 i 176 milioni?

Trattandosi solo di un vero e proprio prestito, perchè dare i 176 milioni al Governo?

Forse questo è il mezzo per salvare la condizione finanziaria dello Stato?

Se così fosse, il Senato li darebbe, e il Ministero attuale andrebbe benedetto fra le genti.

Altri devono essere i provvedimenti; il Senato è pronto a votarli purchè si presentino con un indirizzo di governo preciso e chiaro.

Bisogna mantenere immacolato il credito d'Italia, provvedere al supremo interesse della difesa della patria (Bene).

Il problema fu posto così: o macinato o disarmo (Movimenti prolungati).

Macinato no, ma noi ne levammo uno e ne ponemmo due.

Disarmo no: nessuno vuole che l'Italia diventi l'umile ancella degli altri paesi.

Bisogna fare e non dire e poi procediamo alla rovescia.

Noi diciamo che non si devono porre imposte e poi corriamo una via che ci conduce ad esse.

Fu detto — ma non era concetto d'uomo di Stato — che abbiamo un sistema tributario alla rovescia.

Con queste frasi si prepara un momento che può essere pericoloso.

Ci si darà la nazione armata e ci si piglierà l'esercito. Questo all'oratore non piace (Bene).

È contagiosa l'agitazione per conseguire riduzioni di spese militari.

Coll'indirizzo attuale il dilemma diviene questo: o disarmo o compromissione della fede pubblica.

L'Italia deve lasciare un sistema di fasto e di grandezza che ci prepara grandi sventure.

E' tempo di rinsavire. Un paese finanziariamente debole, non sarà mai forte in guerra.

La vittoria sorride agli eserciti che hanno i più potenti, i più perfezionati mezzi di guerra.

Non si può parlare di consolidamento di spese militari.

Giungere a unire a stento un anno coll'altro è parvenza, non è realtà.

Sappia l'Italia prendere la sua via: la spensieratezza e il fasto restino abbandonati.

Roma fu la maestra del mondo *magis consilio quam armis* (Approvazioni vivissime e generali: applausi).

PRESIDENTE. Sospende la seduta per 5 minuti.

Ripresa della discussione.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Il disegno di legge che concerne le pensioni, diede luogo, anche in Senato, a considerazioni finanziarie, economiche e politiche, ed è naturale che così sia accaduto.

Prescindendo da quelle politiche delle quali parlerà il capo del Governo, parlerà delle obbiezioni al progetto d'indole finanziaria.

Lo conforta il pensiero che il Senato rispetta sempre la libera discussione, e quello che anche il leggendario Achille ha lasciato vulnerabile il tallone.

Il senatore Saracco descrisse ieri, nel modo più nero, la condizione finanziaria.

Date quelle premesse, il relatore non trasse la conclusione: ecco il tallone.

Oggi stesso il relatore pose un dilemma e poi ne rinnegò le due corna.

La nota predominante della disputa fu questa: il Governo volle o illudere o addormentare il paese, e, ottenuta l'approvazione del progetto, null'altro chiede.

S'invocò la zoologia, la botanica, la fisiologia contro il progetto ministeriale; i serpenti, l'edera, gli stecchi, la linfa.

Respinge la taccia di volere addormentare il paese.

Il documento che servì di piattaforma elettorale fu interpretato dall'onorevole relatore in modo stretto.

In quel documento è detto solo che il pareggio era assicurato per gli esercizi 1892-93, 1893 94; per l'avvenire il progetto era promesso ma sotto certe condizioni

Bisognava poi coordinare quel documento allo svolgimento che gli diede il Governo avanti la Camera e avanti al Senato.

Ricorda l'esposizione finanziaria da lui fatta nella quale non si addormentò, non si illuse il paese.

Il senatore Cencelli disse che il ministro del Tesoro aveva detto alla Camera che non occorrevano imposte.

L'oratore non si attendeva queste accuse dopochè nel 1889, propose 50 milioni d'imposte.

Nel suo discorso non volle pregiudicare l'avvenire e lo disse chiaramente.

L'ordine del giorno, se non avesse il commento che ha, si potrebbe accettare da qualunque onesto ministro del Tesoro,

Il caposaldo da tener presente è che oltre questo provvedimento altri ne occorrono per conseguire il pareggio.

Si dimenticò l'opera di 11 mesi del Gabinetto quando lo si accusò di addormentare il paese.

Bisogna invece ricordare che lo stesso onorevole Saracco fu equanime col Ministero attuale pure essendone il più fiero censore.

Il Gabinetto attuale dovette presentare contemporaneamente l'esercizio finanziario per due anni.

Secondo i calcoli della passata amministrazione il disavanzo pel 1892-93 era di 18 milioni che l'attuale portò a 15 milioni, e pel 1893-1894 i 32 milioni circa, previsti dalla passata amministrazione, furono ridotti a 31.

Sei disegni di legge divennero leggi dello Stato e giovarono alla finanza pubblica.

Il Governo diede prova di energia, non di fiacchezza.

Adunque non è vero che il pensiero finanziario del Governo si impernia tutto nel presente progetto di legge.

Quel pensiero, oltre che in questo progetto, si estrinsecò nel consolidare le economie fatte, nel farne delle nuove, nel proporre utili rinvii di spese, nel garantire meglio le entrate.

Se il Governo non presentò tutte le altre proposte che deve, bisogna tener conto delle condizioni che trovò, delle cure più urgenti che gli si presentarono.

La stessa Commissione di finanze ammise che occorre del tempo per provvedere: e delle condizioni parlamentari bisognava pure tener conto.

Il Governo afferma anche qui che altri provvedimenti occorrono.

Il relatore disse che voleva rompere l'alto sonno nella testa dei dormienti: questo non occorreva; i dormienti erano svegli e lo sono tuttora.

Gli oneri per l'avvenire li conobbe e li rivelò il ministro del Tesoro, l'on. Saracco solo li volle alquanto aggravare.

Il relatore, ripete, non svegliò i dormienti, solo rese più increscìosa la veglia del Governo.

Afferma di aver sempre avuto quella sincerità che ieri gli fu attribuita benevolmente dal relatore.

Si parlò anche di tasse. Il Governo deve dir chiaro la sua idea. Fu ricordata l'inconsulta abolizione del macinato. Nessuno più del-

l'oratore conviene nel chiamarla inconsulta. Ma si può restaurarla? Vi si oppongono considerazioni politiche, vi si oppone la sopratassa sul grano che fu proposta dell'oratore malgrado il disparere del senatore Saracco che allora sedeva coll'oratore nei consigli della Corona.

Vi si oppongono da ultimo le imposte dei comuni sulla macinazione che furono aumentate.

L'onor. Villari disse che l'impopolarità si oppone alle tasse; ma che il Senato può sfidarla - e l'onor. Cencelli disse che i contribuenti sono pronti a sagrifizi purchè abbiano fiducia.

Ma i contribuenti non vivono in questi ideali: è anche un dovere per un uomo di Stato esaurire tutti i mezzi prima di concorrere ai tributi.

Ricorda in proposito e invoca le parole del senatore Digny.

E quello che si chiamò espediente, serve almeno a ritardare le imposte, a dare il tempo strettamente necessario per studiare se le imposte si possano risparmiare o ritardare.

Se non si accetta l'espediente bisognerà mettere le imposte; ma è questo il momento di porle?

L'oratore lo nega.

L'operazione proposta vuole esaminarsi anzitutto indipendentemente dalla Cassa depositi e prestiti.

Nella forma con cui la propone la Commissione, il paese si addormenta; mentre non lo si addormenta colla forma del Governo.

Ricorda in proposito e fa proprie le osservazioni dei senatori Rossi e Brioschi.

L'ordine del giorno è l'unico vincolo che il Governo riceve dalla Commissione; il Governo addormentatore ne pone a sè stesso dei più forti.

La Commissione non esclude che l'operazione possa continuare dopo tre anni: il Governo afferma la continuazione; ma ne fissa il tempo e si impone degli obblighi.

Si disse che il Governo propose per pura lustra di voler riformare il sistema delle pensioni: il solo suo scopo era quello di vincere sulla prima parte.

L'oratore osserva che se il Governo avesse solo tenuto alla prima parte del progetto, non avrebbe proposto le altre per l'ingenuo piacere di accrescere a se stesso le difficoltà.

Non è poi esatto l'affermare che il Governo abbia abbandonato le altri parti del progetto; l'oratore lo contesta recisamente. Nessun atto del Governo esiste in questo senso.

Non è neppure esatto che si sia abbandonato il progetto pel credito locale.

Ricorda che solo vi è contestazione sul modo di provvedervi, che la questione di provvedere al credito locale è antica di molto rispetto al progetto di legge che ora si discute.

Si tratta adunque solo di scegliere un mezzo e poichè la decisione esigerà del tempo, così il Governo ha fatto in modo che per 3 anni la Cassa depositi e prestiti potrà continuare ad esercitare il prestito.

Dimostra che non vi è contraddizione fra le due relazioni ministeriali relative al progetto attuale e quello sull'Istituto di credito locale.

Dimostra che se il Governo presentò il progetto attuale insieme a quello sul credito locale e così potè fornire un'arma agli avversari, come disse l'onor. Brioschi, mostrò in pari tempo la sua lealtà.

Il Governo non esagerò mai l'importanza e l'entità del progetto: furono altri che lo ingrandirono: si esagerò chiamandolo quercia gigantesca, come si esagerò poi chiamandolo stecco.

Ricorda che un insigne finanziere inglese ricorse ad uno spediente analogo: si scusa di dovere citare un santo padre straniero, perchè i nostri santi padri gli sono tutti avversi (Viva ilarità).

Ricorda che Quintino Sella fece l'operazione del prestito nazionale per darsi un largo nel bilancio.

Non è lecito tentare la conversione del debito a condizioni migliori? Quali interessi sono lesi? Quali danni sono recati?

Il progetto attuale regola il debito delle pensioni, che è un debito redimibile come gli altri coi criteri che si consigliano appunto per tutti i debiti redimibili.

L'oratore — dopo aver esaminata in se stessa l'operazione — passa ad esaminarla in relazione ai suoi effetti.

La tabella che è a pag. 11 della relazione istituisce un confronto fra termini eterogenei; il confronto non è fatto fra tutti gli elementi dei due termini paragonati.

L'oratore contrappone alla tabella della Commissione, una serie di confronti che reputa completi ed esatti.

Vorrebbe che i relatori Saracco e Cremona si ponessero d'accordo poichè uno chiama la Cassa di previdenza una follia e l'altro le rivolge inni di lode (Viva ilarità).

Si biasimo l'operazione in rapporto alla Cassa depositi e prestiti.

L'oratore ricorda come e perchè si pensò di ricorrere a questa Cassa dopo essersi esaurito invano ogni tentativo di operazione con assuntori privati.

L'operazione colla Cassa non crea vincoli troppo gravi: è un'operazione in famiglia tra fratello e sorella.

Il relatore reputò che non sia dicevol cosa che l'ente Stato disponga liberamente, dettando a suo grado le condizioni del contratto, del danaro che non gli appartiene, del denaro ricevuto in deposito da terzi col vincolo della fede pubblica di curarne l'impiego in conformità della legge fondamentale che istituì la Cassa dei depositi e prestiti.

Lo Stato non deve disporre di ciò che amministra.

L'accusa è grave; ma non fa al caso attuale.

Il ministro del Tesoro ha solo impiegato i fondi della Cassa in profitto dello Stato, come essa li impiega per obbligo di legge.

Forsechè lo Stato sarà meno solvibile dei comuni che ottennero da esso forti prestiti? Il dire di sì è un fenomeno di statofobia.

Egli raccoglie e apprezza gli ottimi consigli del relatore, ma li pone in serbo per l'avvenire non essendo adatti al caso.

Se il Governo non consultò la Commissione di vigilanza, non fu per sfiducia, ma perchè non era opportuno.

Il comm. Novelli che dirige la Cassa depositi e prestiti e che fu tanto elogiato dal senatore Cencelli, fu uno dei più efficaci cooperatori del progetto odierno (Rumori e Conversazioni).

L'oratore ricorda che il funzionario che fu citato dal senatore Cencelli è in posizione assolutamente indipendante.

Anche dal lato giuridico, toccato ieri dal senatore Ferraris, l'operazione è perfettamente lecita.

Anzitutto l'art. 16 della legge 17 maggio 1875, non dice che i fondi tutti eccedenti i servizi della Cassa debbano essere impiegati in prestiti alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi.

I fondi della Cassa s'impiegano metà in prestiti, metà in fondi pubblici, in conti correnti collo Stato, ecc.

Adunque l'operazione è lecita.

L'onorevole Guarnieri disse che la Cassa è più guarentita colle delegazioni degli enti locali che non con una legge.

L'oratore non crede fondata l'obiezione: anche le delegazioni di sovrimposta dipendono da leggi speciali e inoltre dai voti degli enti locali.

Prega il Senato di consentirgli di proseguire domani (Applausi).

GUARNERI prega il ministro del Tesoro di far pervenire alla Commissione le modificazioni che egli accetta.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, dichiara che se la Commissione crede d'interloquire con lui egli è a sua disposizione.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Presentazione di un progetto di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio presenta un progetto di legge: « Autorizzazione alle provincie di Lecce e Piacenza ed ai comuni di Brusaschetto, Camino, Castagnole Monferrato, Castelvero d'Asti, Croce Mosso ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-86 ».

La seduta è levata alle ore 5,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 31 maggio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,15.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato

Giuramento del deputato Odescalchi.

ODESCALCHI giura.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE legge una lettera con la quale il presidente del Consiglio partecipa la nomina a sotto-segretario di Stato, rispettivamente per i Ministeri degli esteri e di grazia e giustizia, dei deputati Ferrari L. e Gianturco.

Avverte poi che gli onorevoli Ferrari L. e Gianturco debbono essere sostituiti nella Giunta generale del bilancio e che si procederà alla loro sostituzione nella tornata di lunedì.

Discussione sulle dimissioni della Giunta delle elezioni.

FORTIS annuncia che i deputati Brunialti, Bonardi, Campi e Chiapusso, assenti per incarico della Giunta delle elezioni, hanno telegrafato associandosi alle dimissioni date dagli altri membri della Giunta stessa.

GALLI fa appello al patriottismo della Giunta perchè essa desista dalle date dimissioni, specialmente considerando che i suoi lavori sono pressochè al termine e che la Camera ha dimostrato in ogni occasione di apprezzare altamente l'opera della Giunta medesima.

PRESIDENTE dichiara che ha iniziato pratiche con alcuno dei componenti della Giunta per indurli a desistere e che le continuerà con tutti; certo che, convinta che gode intera la fiducia della Camera, la Giunta non persisterà nel suo proposito; molto più che, ai termini del regolamento, le sue dimissioni non possono essere accettate.

CAVALLOTTI non dubita che la Giunta darà nuova prova del suo zelo continuando nello adempimento del proprio dovere. Avrebbe desiderato poi che le dimissioni della Giunta non venissero annunziate alla Camera prima che fossero deliberate dalla maggioranza della Giunta medesima, per non porre i colleghi assenti ieri dalla Camera in una condizione imbarazzante.

Sopra ogni altra considerazione crede debba prevalere quella che gli elettori hanno diritto di vedere condotto a termine l'esame e il giudizio delle elezioni non ancora decise; salvo a maggior agio il vedere se convenga mutare il sistema della verificazione dei poteri.

FORTIS (Segni di attenzione) dichiara che la Giunta delle elezioni delibera validamente con la presenza di otto dei suoi membri, di modo che la deliberazione presa ieri è perfettamente valida.

Sebbene dimissionario, deferentissimo alla persona del presidente della Camera ed all'alta sua funzione, non ricuserà d'intervenire ad una convocazione che venisse indetta dal presidente; ma, perchè non nascano equivoci, dichiara che si dimetterà da deputato piuttosto che ritornare presidente della Giunta; e ciò come protesta al voto di ieri. (Rumori).

Non sa come si possa parlare di moralità quando si approvano elezioni come quella di ieri (Vivi rumori — Interruzioni).

Il voto di ieri ha diminuito l'autorità della Giunta, la quale non può mantenersi in ufficio mancandole l'autorità necessaria.

Conchiude che i membri della Giunta non possono dimettersi, ma la Giunta lo può.

Se non lo potesse, ripete che rinuncierebbe al mandato di deputato. (Commenti).

PRINETTI domanda come si possa dire che il voto di ieri abbia diminuito l'autorità e la dignità della Giunta per la verificazione dei poteri.

Se la Camera ha il diritto di pronunziarsi, come mai si può dire decidendo contrariamente alle proposte della Giunta, essa possa offendere la Giunta?

Nota come del resto in nessuna Legislatura come in questa la Camera sia stata tanto ossequiente alle proposte della Giunta.

Concorda poi con l'on. Cavallotti nel ritenere non legale la deliberazione presa dalla minoranza della Giunta; perchè il *quorum* di otto è stabilito per le deliberazioni ordinarie normali della Giunta, non per le dimissioni di essa, le quali dipendono da una deliberazione non prevista, anzi vietata dal regolamento.

Spera quindi che il presidente saprà rendersi interprete del sentimento della Camera e farà rispettare il regolamento.

NICOTERA (Segni di attenzione) non avendo ieri preso parte al voto che ha provocato le dimissioni della Giunta si sente più libero di esporre francamente il suo parere.

Ed è questo, che la Giunta presenta soltanto delle proposte ma che la Camera non potrebbe, senza venir meno alla sua dignità, privarsi del diritto di dare un giudizio che non si conformi alle proposte della Giunta.

La Giunta non è un potere infallibile, nè superiore alla Camera, e deve lasciare la Camera libera ne' suoi apprezzamenti.

E l'oratore a fine di conciliazione, invoca il patriottismo della Giunta perchè tenga sospese le sue dimissioni fino a che non abbia compiuto i suoi lavori (Commenti), per non perturbare diritti che attendono, e da tempo non breve, il loro riconoscimento.

CAVALLOTTI persiste nel ritenere che alla deliberazione delle dimissioni avrebbero dovuto partecipare tutti i componenti la Giunta.

Del resto se si dovesse ammettere che la Giunta ha diritto di dimettersi quando la Camera voti contrariamente alla sua proposta, si dovrebbe ammettere che ogni deputato debba dimettersi quando la Camera voti in senso contrario alla opinione da esso esposta.

Conchiude col proporre che la Camera inviti la Commissione a rimanere al proprio posto.

PALBERTI non sa se la proposta dell'on. Cavallotti sia regolare e non offenda i poteri presidenziali; ma, prescindendo da ciò, dichiara che le deliberazioni della Giunta sono giustificate non dal voto ma dalla qualità del voto di ieri.

Respinge l'accomodamento proposto dall'on. Nicotera, non stimandolo degno nè per la Camera nè per la Giunta.

Deplora incertezze ed oscillazioni nella maggioranza della Camera (Commenti) e crede che la Giunta abbia fatto bene a dare un esempio di energia e la prega di non desistere dal suo proposito. (Vive approvazioni).

FORTIS crede che il ragionamento dell'onorevole Nicotera provi troppo; perchè, se fosse giusto, ogni giorno la Camera potrebbe respingere le proposte unanimi della Giunta.

È dunque questione di misura e di circostanze, che si debbono apprezzare equanimamente.

Di fronte al voto contrario della Camera sulla elezione di Frosinone la Giunta non ha nemmeno lontanamente pensato a dimettersi; ma le circostanze di ieri non le permettono di rimanere al suo posto senza venir meno alla sua dignità.

LUZZATTO A. avendo l'onorevole Palberti attribuito le dimissioni al modo col quale ieri furono sostenute le ragioni contrarie alle proposte della Giunta dichiara che ieri egli, unico oratore contrario, non risparmiò elogi alla Giunta, anzi giustificò la sua proposta come un omaggio ai criteri di moralità e di severità seguiti dalla Giunta in ogni circostanza.

Del resto, quando si tratti di riconoscere l'opera degli elettori, crede che essa debba e possa riguardarsi sotto tutti gli aspetti e non si debba subire il *quos ego* di numi parlamentari.

Ed egli non crede morale porre innanzi alla Camera questioni di gabinetto in materia di verificazione dei poteri.

NICOTERA osserva all'onorevole Palberti che la sua proposta è dettata soltanto dall'interesse degli elettori e degli eletti che sono ancora *sub judice*.

Aggiunge che in argomento di elezioni non c'è nè maggiorenza, nè minoranza, e deplora che lo stesso onorevole Palberti abbia dato a deliberazioni di questa natura carattere politico.

FORTIS respinge le allusioni personali fatte evidentemente al suo indirizzo dall'onorevole Luzzatti Attilio.

Egli non ha messo innanzi questioni di suscettività personale, ma la dignità e l'autorità della intera Giunta, menomate dalle considerazioni fatte ieri dall'onorevole Luzzatto.

LUZZATTO A. parla per fatto personale, negando di aver fatto allusioni di nessun genere all'onorevole Fortis.

Aggiunge che, col suo discorso di ieri, non volle offendere la suscettibilità di alcuno; e che si limitò ad usare del suo diritto di deputato ponendo apertamente e francamente una questione intorno alla quale la Camera ha deciso.

ERCOLE nota come manchino precedenti per confortare un giudizio in materia.

E solo ricorda un ordine del giorno da lui proposto il 27 maggio 1893 che esprimeva la fiducia della Camera nella Giunta.

Ripresenta oggi uguale proposta convinto che sarà accolta. (Approvazioni).

FORTIS prega l'onorevole Ercole di non insistere nel suo ordine del giorno; e la Camera di manifestare la sua stima nella Giunta accettandone le dimissioni.

TROMPEO domanda se il voto di ieri abbia anche annullata la proposta della Giunta intorno all'invio all'autorità giudiziaria degli atti elettorali delle sezioni di Frascati.

PRESIDENTE. Decideremo più tardi tale questione.

PALBERTI desidera che la questione alta di massima, non si complichi con questioni di procedura.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole.

(È approvato).

Interrogazioni.

ROSANO, sotto segretario del Ministero dell'interno, risponde all'onorevole Bonajuto, che desidera « conoscere quali provvedimenti abbia preso relativamente al reato commesso il 16 aprile ora scorso dal Regio commissario straordinario di Viagrande. »

Spiega come il Regio commissario intervenisse in una rissa privata a scopo di dividere due contendenti, e recasse a uno di essi una involontaria e lieve ferita. In ogni modo i magistrati debbono giudicare: e dopo il giudizio, se ci sarà un colpevole, il Governo provvederà.

BONAJUTO dichiara di non essere soddisfatto e di mutare la interrogazione in interpellanza, volendo dimostrare che fu commesso un delitto.

ROSANO, sotto-segretario del Ministero dell'interno, sarà lieto di rispondere a questa interpellanza, ed è certo che l'onorevole Bonajuto dovrà convenirne di essere in errore.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato De Nicolò, il quale domanda di conoscere se sia vera la « notizia di una sottrazione di carte e di documenti importanti, che si dice si sia verificata nell'archivio della Reale Basilicata di Bari e, nell'affermativa, quali provvedimenti abbia preso, od intenda di prendere. »

Dice che il fatto è insussistente, e che la voce corsa fu originata da un mero equivoco assolutamente chiarito.

DE NICOLO' si dichiara soddisfatto.

GIANTURCO, sotto segretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia, risponde all'onorevole D'Ayala-Valva, che desidera « sapere se sia o meno suo intendimento di aggiungere un'altra sezione al Tribunale civile e correzionale di Taranto, necessaria, come si ritiene da tutti, al migliore andamento dell'amministrazione della giustizia in quell'importante circondario. »

Dice che il tribunale di Taranto è il ventesimo per numero di affari; che ove sia necessario crescere il personale dei magistrati che vi sono addetti; il Governo provvederà aggregandovi aggiunti giudiziari; e che, in base alla legge del 1890, allo spirare del triennio vedrà se sia il caso di istituire la nuova sezione chiesta dall'onorevole D'Ayala Valva.

D'AYALA VALVA prende atto delle dichiarazioni dell'on. sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Campus Serra « sui provvedimenti necessari per il buon servizio ipotecario, in seguito agli spostamenti recati dalle recenti leggi modificative della circoscrizione giudiziaria nella provincia di Cagliari ».

Riconosce la gravità della questione sollevata dall' onor. Campus-Serra, e dichiara che si sta studiando una riforma generale della circoscrizione ipotecaria, e che il Governo provvederà con legge speciale ad eliminare questi inconvenienti che non si verificano solamente nella provincia di Cagliari.

CAMPUS-SERRA avrebbe desiderato una più esplicita dichiarazione, e prega il Governo di cercare qualche provvedimento amministrativo che ripari ad un'anormale stato di cose.

GIANTURCO, sotto-segretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia, esclude che si possa provvedere altrimenti che per legge.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE ricorda che la discussione rimase sospesa, ieri, al capitolo 21.

TORELLI richiama l'attenzione del Governo sull'interpretazione che si dà al regolamento per la classificazione e pel passaggio delle strade nazionali, e sui danni che, da questa interpretazione, possono derivarne ad alcune provincie.

Raccomanda poi che si solleciti la ricostruzione del ponte di Mazzo Valtellino sulla strada dello Stelvio.

FALDELLA lamenta gli ingiustificati ritardi alla compilazione dei progetti pel ponte di Crescentino, e prega il ministro di far risolvere il dissidio sorto in proposito fra le provincie di Novara e di Torino.

FROLA chiede che, fino a quando sia bene stabilita l'interpretazione della legge relativa alla classificazione delle strade nazionali, non si prendano ulteriori provvedimenti a danno delle provincie.

Speciale preghiera in questo senso rivolge per ciò che concerne la strada Ivrea-Bard-Aosta.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dice che il Governo, avendo accettato un ordine del giorno proposto dalla Giunta intorno alla questione trattata dagli onorevoli Torelli e Frola, è disposto a studiare la questione con tutta equanimità; e che il Governo potrà desistere da provvedimenti definitivi, ove le provincie interessate espongano fondate ragioni in contrario.

Assicura l'onorevole Torelli che sarà provveduto il più sollecitamente possibile allo appalto dei lavori pel ponte di Mazzo; e l'onorevole Faldella, che il Governo non è responsabile del ritardo quanto al ponte di Crescentino; che le difficoltà che finora ne ostacolarono la costruzione sono d'indole assolutamente tecnica; che farà vive sollecitazioni per risolverle.

PALBERTI deve dichiarare che la provincia di Torino non si oppone punto alla costruzione di questo ponte, e che gli indugi finora verificatisi sono d'indole essenzialmente tecnica.

FALDELLA, FROLA e TORELLI prendono atto delle dichiarazioni del Governo.

CUCCHI raccomanda che lo studio di una riforma alla legge dei lavori pubblici, oltrechè alle strade nazionali, si estenda alla tutela delle strade comunali e alle attribuzioni in proposito affidate alle Giunte amministrative.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, nota come questo studio sia piuttosto di spettanza del ministro dell'interno; ma aggiunge che non si rifiuta di esaminare accuratamente la questione.

(Si approvano i capitoli 21 e 22).

FULCI N. richiama l'attenzione del Governo sui danni che derivano alla pubblica viabilità dal transito di linee tranviarie sulle strade nazionali.

Accenna in specie alla provincia di Messina, e invoca maggiore sorveglianza per parte del Genio civile.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, prende nota di questa raccomandazione.

(Si approvano i capitoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28).

MARAZZI al capitolo 29 raccomanda che sia sollecitata l'autorizzazione governativa per i lavori necessari alla strada Rivolta d'Adda-Cassano.

DELVECCHIO rileva i danni gravissimi subìti da alcuni Comuni delle Alpi Marittime, e chiede che, dovendosi provvedere ad urgenti sussidii, sia mantenuto lo stanziamento proposto dal Ministero.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, risponde all'onorevole Marazzi che solleciterà la pratica alla quale egli accennava.

Quanto alla raccomandazione dell'onorevole Delvecchio, considerati alcuni disastri sopravvenuti dopo presentata la relazione, sarà lieto se la Giunta del bilancio vorrà accoglierla.

CARMINE, relatore, risponde che la Giunta crede sufficiente lo stanziamento da essa proposto, e dichiara di mantenerlo.

TURBIGLIO SEBASTIANO fa notare la eccezionale gravità dei disastri causati in Piemonte dalle ultime inondazioni, e si unisce alla preghiera dell'onorevole Delvecchio.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, ripete che il Governo potrà più efficacemente provvedere alle necessità del servizio, se la proposta dell'onorevole Delvecchio sarà accolta dalla Giunta del bilancio.

CARMINE, relatore, risponde che non può assumersi la responsabilità di recedere da una proposta deliberata dalla Giunta: ma assicura la Camera che la Giunta stessa non si dimetterà (Si ride) se la proposta dell'onorevole Delvecchio sarà approvata.

(L'art. 29 è approvato con l'emendamento dell'onorevole Delvecchio).

RAVA al capitolo 30 domanda al Governo quando sarà presentato l'organico del personale addetto alla manutenzione dei porti; e quando sarà presentata la legge per provvedere alle opere idrauliche nelle provincie di Ravenna, Bologna, Treviso e Ferrara.

Raccomanda poi al Governo di sollecitare una descrizione tecnica di tutte le bonifiche, fra le quali in special modo raccomanda quelle che non costeranno un soldo allo Stato, come, ad esempio, quella della spiaggia di Ravenna.

SCARAMELLA-MANETTI raccomanda i Comuni bagnati dall'Aniene, i quali sono molto danneggiati dagli straripamenti di questo fiume.

Dice che i proprietari finitimi sono anche disposti a fare dei sacrifici; spera pure che l'Aniene potrà passare nella nuova terza categoria.

CAMPUS-SERRA richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra un fatto che si verifica a Tortolì e specialmente sulla spiaggia di Arbatà, dove esiste uno stagno, che, sebbene per le bonifiche sia classificato fra le opere di prima categoria, pure resta abbandonato.

Ora si è ostruito il canale che metteva in comunicazione questo stagno col mare; i danni di questa ostruzione sono gravissimi, specialmente dal lato igienico, ed occorre di provvedere urgentemente.

CALVI parla dei pericoli che minacciano i comuni di Breme e di Sartirana per parte delle acque del Po, e raccomanda che il Genio civile di Alessandria e di Pavia accerti l'esistenza di un nuovo ramo vivo del Po; e che le opere da farsi sulla sponda destra del fiume siano eseguite in modo da non danneggiare la sponda sinistra.

VISCHI chiede che, con una nuova legge che stabilisca l'obbligatorietà dei Consorzi, si provveda alle bonifiche della provincia di Lecce, avendo l'esperienza dimostrato inefficaci le disposizioni vigenti nonostante la buona volontà dimostrata dal presidente e dalla Deputazione provinciale.

Spera che il ministro presenterà tale disegno di legge, promesso fino dall'anno scorso.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, osserva che la legge del 1882 non stabilisce alcuno assegno per le bonifiche; le quali, per essere eseguite, importerebbero una spesa di 300 milioni.

Perciò ha studiato alcune modificazioni a quella legge, che sono già dinanzi alla Camera; e ha già pronto anche un disegno di legge per la costituzione di consorzi.

All'on. Rava dice che nel primo Consiglio dei ministri sarà esaminato il disegno di legge da lui invocato.

GIOVAGNOLI si associa alle osservazioni e alle raccomandazioni dell'on. Scaramella-Manetti.

SANI SEVERINO si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Rava; e richiama specialmente l'attenzione del Governo sulla bonifica di Comacchio.

Raccomanda altresì che si dia sollecitamente mano ai lavori del Reno.

SANI, sotto-segretario del Ministero dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Rava che l'organico per il personale addetto alla manutenzione dei porti, fu già formulato dalla Commissione, e che sarà quanto prima proceduto alla sistemazione del personale medesimo.

All'onorevole Campus-Serra dice che i lavori per lo stagno di Tortolì appartengono alle bonifiche stabilite dalla legge del 1882, e che perciò manca ogni stanziamento; ma che cercherà modo di provvedervi.

Quanto alla sistemazione dell'Aniene, dice che potrà trovar posto nella nuova terza categoria delle opere previste dalla legge 20 marzo 1863. Ed assicura l'onorevole Calvi che sarà tenuto conto delle sue raccomandazioni, e che i progetti pei lavori del Po saranno esaminati coi criteri da lui suggeriti.

Dice che la bonifica di Comacchio ha i caratteri di quelle di seconda categoria, e che il Governo aiuterà il comune a compierla. E quanto ai lavori del Reno si riporta alle dichiarazioni fatte dal ministro.

SCARAMELLA-MANETTI e RAVA ringraziano.

MICELI nota l'esiguo stanziamento stabilito per la bonifica della macchia della Tavola e lamenta che i lavori iniziati siano stati sospesi. Domanda che si riprendano sollecitamente.

Chiede altresì che si facciano gli studi pei lavori del Crati, anche sulla sponda destra.

SANI, sotto-segretario del Ministero dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Miceli che la bonifica fu sospesa per questioni coll'impresa e che i lavori sulla destra del Crati soffrono le difficoltà di tutti quelli compresi nella legge del 1882.

(Si approvano i capitoli 30, 31, 32 e 33).

ARNABOLDI al capitolo 34 richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere subito alle riparazioni occorrenti al Borrone del Bosco in comune di Mezzanino, provincia di Pavia.

Crede che se i proprietari interessati facessero lite al Governo questo, certo la perderebbe.

Bisogna quindi cambiare sistema, e cambiarlo nel senso che bisogna discentrare, non essendo opportuno che l'esame dei piccoli lavori da eseguire in lontane Provincie, debba farsi a Roma.

Conchiude sperando che il ministro darà risposta favorevole, giacchè così mostrerà che s'interessa sinceramente delle condizioni delle popolazioni in genere e delle classi lavoratrici in ispecie.

PICCAROLI richiama l'attenzione del ministro sopra i concorsi idraulici dell'agro casalese, i quali mirano a salvare dalle innondazioni del Po un gran parte dell'agro casalese e di quello di Alessandria.

Si tratta di presevare delle opere importanti già costrutte mediante nuove opere e riparazioni opportune, e, se si continuasse nell'attuale sistema di differire dei lavori urgenti, una piena del Po potrebbe seriamente danneggiare i lavori già eseguiti.

Occorrono quindi delle opere non di bonifica, ma di conservazione e preservazione; non fa proposte, ma spera che il Ministero vorrà prendere in esame il caso per gli opportuni provvedimenti.

SCHIRATTI raccomanda che si provveda all'arginatura della parte superiore del Monticano da Conegliano alla Sovada.

Giacchè se non si provvede urgentemente saranno poi necessarie spese ingenti a causa delle piene che infallibilmente si verificheranno.

BADALONI richiama l'attenzione del ministro sui ritardi avvenuti in certi lavori di arginatura del fiume Tartaro.

Ora che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il suo parere sull'argomento, crede che il Ministero potrebbe sollecitare i lavori.

MAFFEI svolge il seguente emendamento:

« I sottoscritti propongono che allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 31: *Opere idrauliche di 2ª categoria, riparazione e manutenzione*, siano stanziate invece di lire 805,000 lire 1,500,000 per aumentare il fondo destinato all'esecuzione di riparazioni alle arginature dei torrenti Reno e Crostolo, in vista dell'urgenza dei lavori indicati e delle eccezionali condizioni di disoccupazione dei comuni di Molinella, Cadelbosco-sopra ed altri. »

Dice che il suo emendamento si riduce in fondo all'aumento del fondo destinato al capitolo, specialmente allo scopo di dar lavoro alla classe dei braccianti, che, stando anche ai rapporti dei prefetti di Reggio Emilia e di Bologna, versano in estrema miseria.

PRAMPOLINI fa noto alla Camera come le condizioni dei braccianti dell'Emilia siano gravissime.

Specialmente la miseria è intollerabile ed estrema nel comune di Molinella, dove lo stesso Regio commissario ha fatto appello alla carità dei ricchi.

In quest'anno la gravità della posizione economica è stata esacerbata dalla siccità e se il Governo non provvede a dar lavoro ai disoccupati accadranno dei fatti gravi: perchè la Camera riconoscerà che quegli infelici hanno il diritto di vivere.

Crede che i ricchi potrebbero coadiuvare il Governo nel dar lavoro ai poveri, e, come rappresentante dei proletari, si rivolge ai rappresentanti delle classi ricche perchè provvedano ai disoccupati.

GHIGI rammenta che già altri oratori in altre occasioni hanno raccomandato al Governo di tener presenti le necessità della difesa idraulica della provincia di Bologna.

Si augura che presto si presenterà un disegno di legge su questo argomento e che esso sarà sollecitamente approvato, affinchè si possa metter mano subito ai lavori, che sotto ogni riguardo sono urgen- gentissimi.

Fu dolorosamente impressionato intanto nel non aver visto aumentato in bilancio il fondo per le opere idrauliche di seconda categoria, perchè si deve provvedere coi fondi dei bilanci ai lavori più urgenti per l'arginatura del Reno.

Voterà l'emendamento, che tende ad aumentare i fondi stabiliti nel capitolo se il Governo non dà formale assicurazione che ci sono mezzi sufficienti in bilancio per eseguire quei lavori urgenti ai quali ha accennato.

Fa anche egli rilevare come le condizioni dei braccianti siano miserrime in tutto il basso bolognese e specialmente nel territorio di Molinella, occorre quindi provvedere a dar lavoro e provvedere presto.

La provincia di Bologna ed i proprietari di colà contribuiscono forti somme per le bonifiche, ed è necessario che il Governo impieghi queste somme nei lavori della provincia stessa, restituendo alla arginatura del Reno quella somma, che prima a quest'opera era destinata e che poi improvvisamente fu tolta.

A provvedere ai bisogni urgentissimi crede che occorra concedere anticipatamente la esecuzione dei lavori almeno in una plaga del Reno.

RIZZO raccomanda anch'egli l'esecuzione sollecita dei lavori d'arginatura del Monticano, e crede che occorra anche provvedere a quella del fiume di Livenza.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, crede che volendo contentare tutti gli oratori, occorrerebbe raddoppiare ed anche triplicare i fondi stabiliti nel capitolo.

Comincia collo spiegare all'on. Arnaboldi come il ritardo nei lavori del Po, nella provincia di Pavia sia stato causato non dall'accentramento, ma da mancanza di mezzi.

Si spera di poter prossimamente provvedere.

E' certo che il Ministero presenterà un disegno di legge per la classificazione dei lavori raccomandati dagli onorevoli Piccaroli e Schiratti.

Il ritardo per la presentazione di questo disegno di legge non sarà grande.

All'on. Badaloni risponde che se non si è dato l'appalto dei lavori d'arginatura del fiume Tartaro ciò è dipeso da contestazioni, che ora sono appianate.

All'onorevole Rizzo fa osservare che i lavori di arginatura del Monticano e del Livenza sono nella categoria dei lavori straordinari, per i quali occorre un apposito disegno di legge, che sarà presto presentato.

All'on. Ghigi, Prampolini e Maffei fa osservare che già due lavori furono appaltati nelle provincie di Bologna e Ravenna. Non solo da queste provincie e da quella di Reggio, ma anche da quella di Rovigo, arrivano sollecitazioni dalle autorità perchè si provveda ai disoccupati a causa della siccità.

Il Ministero ha fatto il possibile e l'impossibile per aiutare i disoccupati ed ha anticipato il principio di certi lavori. Prestissimo si presenterà un disegno di legge per l'esecuzione dei lavori straordinari del Reno.

Non può accettare l'aumento del capitolo, perchè non si può provvedere coi fondi ordinari del bilancio a lavori straordinari.

Ad ogni modo vedrà la Camera se occorrerà aumentare questo fondo; egli prega gli onorevoli proponenti a voler ritirare il loro emendamento.

MAFFEI ringrazia l'onorevole sotto-segretario di Stato perchè non si è opposto a che la Camera conceda un aumento del capitolo.

GHIGI insiste perchè il ministro inizi subito con i fondi del bilancio una parte dei lavori del Reno.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, spiega meglio le sue parole e dimostra come il Governo non possa ammettere lo aumento del capitolo.

BADALONI ringrazia l'onorevole sotto-segretario di Stato delle sue dichiarazioni.

PRAMPOLINI dice che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha risposto quello che doveva rispondere, che il Governo cioè può fare poco.

Intanto occorre urgentemente provvedere, perchè possono sorgere dei gravi inconvenienti.

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

La seduta termina alle 7,50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADDALENA, 31. — Sono arrivati le signore Francesca Garibaldi, Teresita Garibaldi, Canzio e Clelia Garibaldi-Graziadei e il generale Stefano Canzio.

Sono attesi, con una torpediniera, dal golfo degli Aranci, gli altri componenti la famiglia Garibaldi per l'anniversario della morte del generale Garibaldi.

CIVITAVECCHIA, 31. — Sono partiti stasera, a bordo dell'*Etna* Menotti e Ricciotti Garibaldi, e i membri del pellegrinaggio che si reca a Caprera per l'anniversario della morte del generale Giuseppe Garibaldi.

PALERMO, 31. — Nella scorsa notte è morto il comm. Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, decano della stampa siciliana.

TRIESTE, 31. — A Buie, ridente borgata dell'Istria, a poche ore da Trieste, furono arrestati, sotto imputazione di reato pubblico, i giovani signori Eugenio Piccoli, Vittorio D'Ambrosi, Biagio Antonini, Fabrizio Bonetti, Niceforo Toppolato, Nicolo D'Ambrosi, G. B. Miani, Antonio Mazzari.

Furono condotti, ammanettati e scortati dai gendarmi, alle carceri criminali di Trieste.

L'arresto ha destato a Buie e nei paesi circonvicini grande fermento appartenendo gli arrestati alle prime famiglie del paese.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 31 maggio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
	—	—	Rendita 5 0/0 1.a grida		— —		97,25	— —	
1 genn. 93	—	—	Rendita 5 0/0 2.a grida	97,15 97,17 1/2	97,16 1/4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,30	— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 25	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			103 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			101 70	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —				
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	450	450 —			— —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			695 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			544 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1235 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —			315 50	
genn 90	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —		463 1/2 454	— —	
.	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —		765	— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1108 —	ex saldo div. L. 31
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —		260 258	— —	» » » » 12
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			58 —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			133 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			214 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			330 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
» 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			25 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			230 —	
» 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			57 50	
	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			312 —	
luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Osservazioni: **Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.** 30 maggio 1893.
Consolidato 5 0/0 . . . . . L. 97 240
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 95 070
Consolidato 3 0/0, nominale . . . » 60 065
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . . » 58 762
Il Vice Presidente, ff di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		104 —
	Parigi	Cheques	104 67 1/2	
4	Londra	90 giorni		26 17
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26 42	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI
Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	97 20
» 3 0/0	60 25
Obbl. Beni Eccl 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	105 —
Ob. città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	475 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	490 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	495 —
Az. Fer Meridionali	700 —
» » Mediterranee	550 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1300 —
» » Romana	400 —
» » Generale	320 —
» Banco di Roma	310 —
Az. Banca Tiberina	20 —
» » In. e Com. (an)	190 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	470 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	772 —
» » Acqua Marcia	1110 —
» » Condot. d'ac.	264 —
» » Gen. Illumin.	275 —
» » Tramway Om.	217 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen	135 —
» » Immobiliare	66 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	235 —
» » Mat. Later.	150 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	330 —
» » Metallurgica Italiana	150 —
» » della Piccola Borsa	202 —
» » Caoutchouc	25 —
» » An. Piem. di Elettr.	230 —
» » Risanamen.	59 —
» » Cr. Ind. Ed.	230 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	355 —
» » » 4 0/0	165 —
» » Ferroviarie	305 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.